

Il milite ignoto – umile simbolo di umili soldati sacrificati da piccoli uomini inneggianti alla guerra

di *Pino Ferrante*. Nel 1915 Benedetto Croce reagì alla guerra perché ritenne inconcepibile la rottura della triplice alleanza per diventare partner di Francia e Inghilterra. Egli aveva una seria considerazione delle alleanze diplomatiche. Questa sua contrarietà si desume dalla lettera al suo amico Giovanni Gentile, nella quale esprime una serie di motivazioni che elenco: il suo rifiuto e il suo disgusto per il pensiero interventista fatto di luoghi comuni, di castronerie, di assenza di analisi storica, di miseria morale scatenante ragionamenti puerili, asserzioni fantastiche, cupidigie folli e vergognose, assenza di onore nazionale, stolta cupidigia e irrequietezza di neurastenici. (1)

Fu una netta presa di posizione di un grande filosofo, cui non si può rimproverare scarso amor di Patria.

Ritengo che Egli allora esprimesse un'idea generale sulle guerre e sulla loro inutilità, valida nel tempo e nello spazio. Orbene, quando vinsero gli interventisti e l'Italia entrò in guerra anche Croce, obtorto collo, patriotticamente non vide l'ora di una sua conclusione vittoriosa. La maggior parte dei caduti, fra i quali vi fu un mio zio, non erano guerrieri ma umili cittadini chiamati alle armi per un'idea di Patria a loro probabilmente estranea. Ma egualmente diedero la loro vita per

un qualcosa di nostalgico e di immateriale che si chiama “amor di Patria”. Vanno, quindi, per questo e non per altro, ricordati e celebrati. Non a caso l’Italia intera nel 1921 pianse e si inginocchiò al passaggio del feretro del “Milite Ignoto”. E lo fa anche oggi, senza alcuna distinzione ideologica.

- (1) Da “L’Italia delle idee” di Angelo D’Orsi. edizione saggi Mondadori